

ogni premura perchè questo giusto desiderio della popolazione valdarnese venisse completamente soddisfatto; e l'onorevole interrogante sa, perchè io ho avuto occasione di dargliene di recente notizia, che, con l'orario del 13 dicembre, il treno n. 1373 sarà prolungato fino ad Arezzo, dove arriverà alle 20.56.

PRESIDENTE. L'onorevole La Pegna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LA PEGNA. Sono completamente soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Grossi, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « sull'omicidio commesso dalla forza pubblica la sera del 14 novembre 1920 a Castel d'Arzile in provincia di Bologna ».

Poichè non è presente l'onorevole interrogante, si intende che vi abbia rinunciato.

Sono così esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno di oggi.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la sistemazione della gestione statale dei cereali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la sistemazione della gestione statale dei cereali.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Garibotti.

GARIBOTTI. Onorevoli colleghi. Ieri il compagno Matteotti in un punto del suo caustico discorso, segnalava la tenace azione della stampa borghese per indurre la classe lavoratrice nel convincimento che l'attuale gravissima situazione politica ed economica deve attribuirsi al partito socialista.

Questa non è solo azione della stampa borghese. Nella seduta del 10 luglio prossimo passato, l'onorevole Schanzer, parlando a proposito di una interpellanza diretta dagli onorevoli Maggiorino Ferraris, Achille Loria ed altri al Governo sulla presente condizione delle finanze statali e locali, ebbe occasione di affermare che i partiti estremi (intendeva certamente alludere al nostro partito) patrocinano nella questione del pane, con una straordinaria insistenza, una politica *contraria* agli interessi delle classi lavoratrici, ed affermava che in un modo o nell'altro, la questione doveva essere affrontata e risolta.

Mi propongo di esaminare colla sufficiente brevità, per quanto il problema sia vasto e complesso, se la politica del par-

tito socialista italiano (l'onorevole senatore Schanzer — come ho rilevato — dice metaforicamente « partiti estremi ») sia veramente contraria agli interessi del proletariato, o non sia invece la politica di questo e dei passati governi — quindi dei partiti non estremi — quella che danneggia ogni giorno le classi lavoratrici, anzi — meglio ancora — tutti i consumatori.

E permettete, prima di ogni altra constatazione, che io esprima la mia sorpresa per la semplicista indicazione usata dall'onorevole Schanzer, che è considerato uno dei più avveduti uomini di governo.

Risolvere in un modo o nell'altro la questione? Ma la questione del pane e della pasta se è guardata dal rigido, inesorabile punto di vista economico-finanziario non può essere risolta che in un modo solo: trarre cioè dalla vendita di tali generi o dalla gestione del grano, almeno le spese di costo, a meno di voler proseguire nella caotica gestione fin qui condotta non dai socialisti, ma dai migliori statisti di varie parti costituzionali della Camera, colla collaborazione abbastanza lunga dello stesso Schanzer; a meno di abborracciare progetti infelici ed irrealizzabili, uno peggiore dell'altro, per non addivenire mai all'unico radicale ed indispensabile provvedimento di colpire, cioè, inesorabilmente le più raffinate forme della speculazione avida e sempre meglio trionfante all'ombra della gestione statale dei cereali e di altri generi di indispensabile quotidiano consumo.

Perchè, onorevole Giuffrida, questo è il midollo della questione. E non vale insistere nell'obbligo imperioso di mettere a contributo anche l'elemento principale alimentare della nostra vita — il pane — per salvare le finanze dello Stato, per estinguere il *deficit* della gestione statale dei cereali. Quando domani si sarà consentito questo aumento, posdomani ne sarà domandato un altro. E dietro questi aumenti del prezzo del pane e della pasta verranno inevitabilmente molteplici altri aumenti.

La gravità del problema del pane, la crisi della gestione statale dei cereali sono un po' troppo una conseguenza della raffinata forma della speculazione industriale borghese. Sono — diciamolo con franchezza — derivazioni della rivincita che l'industrialismo agrario va ottenendo in confronto dell'industrialismo delle manifatture varie e dei metalli, che, dalla guerra e da questo periodo immediatamente successivo, trasse ricchezze enormi.